

# 1000 Anni Con Elide

Giordano Criscuolo

BookSprint Edizioni



**GIORDANO CRISCUOLO**

**1000 Anni Con Elide**

romanzo

VERSIONE PARZIALE

Potete acquistare il romanzo collegandovi al sito  
[www.giordanocriscuolo.it](http://www.giordanocriscuolo.it)  
o contattando direttamente l'autore all'indirizzo  
[info\\_thepage@yahoo.it](mailto:info_thepage@yahoo.it)

**9,80 Euro**

**SPESE DI SPEDIZIONE GRATIS**

*Alle notti di ieri.*

Un grazie di cuore a Marika Bartolo  
per il bellissimo disegno di copertina.  
Noi siamo il Rock.



*“Teenage dreams, so hard to beat.”*

The Undertones - *Teenage Kicks*



## Prologo

Elide andò via i primi di Settembre, lasciando dietro sé una città ammuffita da strade semideserte e pub vacanti come boccali di birra all'alba. A salutarla alla stazione, con l'immancabile cassetta nelle tasche posteriori dei jeans, c'era anche Giostrammer. I suoi occhi erano rossi come quella volta che, in un'alba fredda e ubriaca di qualche tempo prima, l'aveva mandata a cagare per delle piccole labbra acerbe che avevano il nome di una puttanella qualunque. Solo che ora la goliardia di quei tempi proprio non c'entrava anche perché il treno, con i suoi binari puzzolenti e arrugginiti, quei tempi stava per portarseli definitivamente via.

«Se mettiamo i materassi in questa cazzo di aula, in questa cazzo di aula, va a finire come l'anno scorso.»  
Minchia se ha ragione, Stefano.

L'anno prima era infatti accaduto che i ragazzi avevano traslocato i materassi in un freddo laboratorio ai piani alti della Facoltà, tra scheletri fluttuanti in plastica ingiallita e computer scassati e dissodati che di fronte a un C64 di vent'anni prima sarebbero appassiti per la vergogna.

«Per me questa è l'aula del pernottamento. È perfetta.»

Aveva sentenziato Giostrammer.

Solo alle quattro del mattino, mentre la città veniva sepolta da una plumbea neve dicembrina, gli scolari si erano accorti che in quell'aula mancava il riscaldamento. E parlare di coperte e sacchi a pelo era un po' come parlare di libri di Religione e di Educazione Fisica quando si era al Liceo.

«Per me questa è l'aula del pernottamento. È perfetta.»

Disse Stregatto al mattino. Giostrammer si tolse i Ray-Ban modello Wayfarer alla Blues Brothers e lo guardò.

«Hai delle occhiaie che Flavio Bucci ti fa una sega.»

Sussurrò Darkledy mentre sdraiata per terra chiudeva una cartina.

E Giostrammer che la ama dal primo anno si rimette gli occhiali.

«E allora cosa facciamo?»

«Io dico che, per non ricadere negli errori del passa-

to, è meglio se portiamo tutto nell'Aula 12.»

«Ma nell'Aula 12 ci vanno sì e no dieci materassi.»

«Dieci materassi? Dieci materassi?»

Urlò Stefano che aveva il maledetto vizio di ripetere più volte le stesse cose.

«Hai capito bene: dieci materassi.»

«Sei proprio un coglionaccio, stregattone dei miei stivali. L'anno scorso, che c'erano i ragazzi di Ingegneria, eravamo in 8 a restare in Facoltà. Quest'anno saremo ancora di meno. E tu mi parli di dieci materassi, dieci materassi.»

«Hai ragione. Allora vediamo chi è che rimane: io, tu, Giostrammer, Darkledy e Luana. Siamo in cinque.»

«Perché non andiamo un attimo nell'Aula Magna e vediamo se c'è qualcun altro che vuole restare?»

L'Aula Magna, dove un giorno Giostrammer discuterà la sua tesi roccerroll, è un formicaio multietnico dove però non c'è solidarietà tra i compagni. E infatti, appena entri, ti trovi nell'angolo subito a destra il gruppo delle matricole che ancora non si è formato e che in questo caos si perde (gente da grembiolino, insomma). Nell'angolo a sinistra ci sono invece le santarelle della situazione che parlano di Step, Babi e si chiamano Giu, Saretta, Principessina, etta, ina, inettina. Tre metri sopra il cielo ce le manderebbero per davvero Giostrammer e soci. Con un calcio in culo. A destra di fronte ci stanno i secchioni con il loro look alla Harry-Potter che per ora non hanno ancora imparato a usare la bacchetta magica (sveglia, fosforini) e nell'ultimo angolo i drogati, i rockettari e gli sbandati. Insomma tutti coloro che sono sì intelligenti ma che però non si applicano. E che nonostante tutto guidano la Facoltà. In culo a Step e ai fosforini.

«Ragazzi, un attimo di attenzione. Stanotte è la prima notte di occupazione e dobbiamo sapere con certezza se qualcuno è intenzionato a restare qui a dormire. Chi vuole aiutarci nella nobile impresa alzi

la mano.»

«Uno, due, tre, quattro e cinque.»

«Lo sapevo, siamo solo noi cinque. A occupare la Facoltà sono tutti bravi ma poi, quando si tratta di restare qui a dormire...»

«Posso dire una cosa, cari compagni? Andate tutti a fare in culo.»

Per questa storia del mandare a fare in culo i compagni durante le assemblee, molto tempo prima era scoppiata una rissa di quelle capitali.

Stregatto, Stefano e Giostrammer stavano al secondo anno fuori corso e tutte le Università italiane stavano in protesta. I rappresentanti, erano, anche quella volta, imbarazzanti cacasotto. Prima dell'assemblea i Tre erano andati un po' in giro tra i ragazzi per raccogliere firme a favore di un eventuale occupazione delle aule. Sapevano che i rappresentanti, dopo aver preso accordi segreti col Rettore, avrebbero cercato di far saltare il tutto in cambio di un aiutino finale (chiamiamolo così) il giorno della laurea. Negli anni precedenti si era sempre votato con i fogliettini infilati nei cartoni delle scarpe. Quella volta, il rappresentante disse:

«Va bene, ho sentito che c'è gente che si lamenta perché vuole occupare le aule. Ok. Allora, democraticamente, per alzata di mano, esprimete la vostra preferenza. Chi vuole occupare? Ecco: tre, sei e sei dodici, quindici. In quindici vogliono occupare. Chi invece preferisce continuare con le normali attività? Bene, duemila meno quattordici: quasi tutti. Così è deciso.»

Stregatto allora si alzò e, con il foglio in alto nella mano destra, urlò:

«Ragazzi, questa mattina abbiamo raccolto le firme per l'occupazione e 700 di voi hanno firmato di sì. E ora? Ora vi mettete paura di alzare la mano? Posso dire una cosa? Andate tutti a fare in culo. E questa cosa dell'alzata di mano è una gran vigliaccata, mafiosi.»

A quel punto un rappresentante saltò dal suo trono

e si buttò su Stregatto che repentinamente fu spostato da Giostrammer il quale ricevette il pugno dritto in un occhio e allora Stefano e tutti gli altri che avevano votato per la protesta si alzarono e si buttarono nella mischia e la professoressa di *Filosofia Teoretica* al piano di sopra iniziò anche a piangere e furono calci e furono cazzotti con le ragazzine che urlavano e scappavano via per la paura poi un rappresentante uno bravo secchione che era contro l'occupazione prese una sedia salì su un tavolo e.

Il resto è storia. Dopo qualche minuto arrivarono i carabinieri e i rappresentanti furono tutti denunciati. Coglioni.

Questa volta invece non succede niente. Le nuove generazioni non fanno più ribellarsi. Le nuove generazioni non fanno tirarsi neanche più su il pantalone quando gli casca e vanno in giro mostrando al mondo le loro mutande schifose e piene di merda. Andassero a zappare un po' la terra, piuttosto. Ha detto bene ieri Pino Scotto a Rock TV: datevi fuoco, merdacce.

«Ritirata strategica urge, ugh.»

Disse Stregatto agli amici mentre ringraziava gli scolari per la cortese partecipazione.

Si avviarono per il corridoio.

«Cosa si fa?»

Sussurrò Luana imbronciando le labbra di nero catrame.

«Aula 7.»

Aprirono la porta e, quando furono tutti dentro, Stefano la richiuse delicatamente finché l'eco rimbombante delle vocine in Aula Magna scomparve del tutto.

«Darkledy, chiudimi una sigaretta per favore.»

«Tie', Strammer, tabacco e cartine. Fai tu che sei bravo.»

«A me piace fumare quelle che chiudi tu.»

«Perché?»

Chiese Luana.

«Perché c'è la sua saliva.»

Rispose Stregatto mentre disegnava un cuoricino sulla scrivania.

«Tanto Darkledy non te la dà. Vero, Darkledy?»

«Fottiti Stefano.»

Mormorò Giostrammer.

«Ma dite solo cazzate voi uomini. Dai, diamoci una mossa. Io ho già litigato di brutto a casa per restare qui stanotte e non so fino a quando riuscirò a reggere questa situazione. Servono collaboratori chè a occupare la Facoltà in cinque non si va da nessuna parte, ragazzi, ci facciamo solo ridere addosso, siamo ridicoli. Già siamo sempre l'ultima Università dello stivale ad entrare in protesta.»

«Ha ragione Luana. Io propongo una cosa.»

Disse Stefano.

«Questa notte facciamo il sacrificio e restiamo qui solo noi. Per ora finiamola qua. Domani mattina, poi, si vedrà. Voi che dite?»

«Minchia, Stefano, se queste sono le proposte che riusciamo a elaborare siamo messi veramente male. Comunque sì, facciamo come dici. Domani mattina, poi, si vedrà.»

«Sì, domani mattina, poi, si vedrà.»

Concluse Stregatto.

«Elide, ma quella cosa che ti ho scritto su maispeis l'hai letta?»

Chiede improvvisamente Giostrammer a Darkledy.

Erano da poco passate le dieci di sera e i cinque rivoltosi, dopo aver chiuso a chiave il portone centrale della Facoltà di Lettere e Filosofia, si erano rifugiati nell'Aula 7. La mamma di Stregatto, qualche ora prima, aveva portato un po' di pizze e succhi di frutta ai ragazzi.

«Vi raccomando» aveva detto. «Non fate tardi, dormite, riguardatevi e se vengo a sapere che vi siete fumati le canne non vi porto più niente e non vi sostengo più. Dai, non fateci stare in pensiero anche perché...»

«Ciao Ma'.»

Aveva allora aggiunto Stregatto, licenziandola senza troppi giri di parole.

«Sempre il solito animale.»

Bisbigliò Darkledy nelle orecchie di Luana.

Che ora, trasalendo dal freddo e dal sonno, spiega a Giostrammer:

«Non mi connetto da un po', il computer non va tanto bene e mio fratello dice che lo dobbiamo solo buttare. Perché, cosa hai scritto?»

«Niente, niente. Un commento a una foto.»

«Quale?»

«Quella in cui ci siamo io e te sulla panchina, da lontano, fuori al Campus.»

«Ah si, bella. L'ha scattata di nascosto Luana col telefonino. E hai scritto?»

«Ma secondo te è bella la foto o siamo belli noi?»

«Giostra', dove vuoi arrivare? Io sono stanca che da

stamattina ci siamo fatti un culo così.»

«Andiamo a bere un caffè al distributore?»

Darkledy si volta verso Luana che fa cenno di *si, vai.*

«Ok, andiamo. Prendi le cartine però.»

[www.myspace.com/giordanocriscuolo](http://www.myspace.com/giordanocriscuolo)  
[www.giordanocriscuolo.it](http://www.giordanocriscuolo.it)

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2010  
presso la Booksprint Edizioni